

→ **Dalle carte** diffuse da Wikileaks emerge il diverso approccio dell'esecutivo di centrosinistra

→ **Berlusconi pronò** mentre nel 2007 il governo non accettò di mettere tutto a tacere

Calipari, con Washington Prodi non si prostrò

Ci avevano provato anche con il governo Prodi. Provato a spingere per «lasciarsi alle spalle» il caso-Calipari. Inutilmente. È quanto emerge da un cavo del 2007 «rubato» da Wikileaks. La Procura di Roma precisa...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Ci avevano provato anche con il governo Prodi. Ma senza il successo incontrato con il ben più «disponibile» governo Berlusconi. L'«affare Calipari» tiene ancora banco. Il 30 marzo 2007, sette mesi prima della decisione della magistratura italiana di non procedere sul caso Lozano - il marine incriminato per la morte di Nicola Calipari in Iraq -, l'amministrazione Bush esercitò pressioni sul governo guidato da Romano Prodi perché facesse «sapere» ai giudici che le azioni sul campo di guerra «esulano» dalla loro «giurisdizione». Lo si legge in un *cable* pubblicato da Wikileaks nella *release* sull'Afghanistan, che dà conto dell'incontro del marzo 2007 tra l'ambasciatore italiano negli Stati Uniti Giovanni Castellaneta e John Negroponte, all'epoca vicesegretario di Stato americano e poi nominato «zar» dell'intelligence Usa. Il dispaccio è siglato da Condoleezza Rice, l'allora segretaria di Stato Usa, e diffuso alle sedi diplomatiche americane dal Dipartimento di Stato Usa il 9 aprile del 2009.

PRESSIONI SENZA ESITO

Nel testo si legge che, secondo Negroponte, il processo a Lozano «è estremamente problematico». Inoltre - aggiunge - «un processo in contumacia è un messaggio orribile e va *stopped* (fermato)». Castellaneta, da parte sua, mette in rilievo che «i crimini commessi all'estero ricadono nella giurisdizione di Roma» e che la Corte ha «alzato il livello di gravità del crimine per poter procedere all'extradizione». L'am-

basciatore italiano «si è detto d'accordo che il caso tra i nostri due governi è chiuso, ma non ha dato molta speranza sul fatto che il governo rallenti o blocchi il processo», si legge nel dispaccio che dà conto dell'incontro tra Negroponte, Castellaneta e altri responsabili dei due Paesi. L'ambasciatore italiano - prosegue il testo - si è «impegnato a trasmettere il messaggio al ministro degli Esteri Massimo D'Alema, e ha suggerito una visita del ministro Giuliano Amato a Washington per discutere della questione». Ai frementi interlocutori americani, Castellaneta non dà «molta speranza» sulla disponibilità del governo di centrosinistra «rallenti o blocchi il processo». Ben altra disponibilità aveva registrato l'allora ambasciatore Usa a Roma Mel Sambler che, in un cavo dato 3

Differenze

Nel 2005 il governo Berlusconi mostrò ben altro atteggiamento

La Procura di Roma

«Le indagini vennero svolte senza alcuna interferenza...»

maggio 2005, aveva rilevato che «il governo italiano bloccherà i tentativi delle commissioni parlamentari di aprire indagini» sulla tragica morte di Nicola Calipari in Iraq malgrado vi siano già delle precise richieste da parte delle opposizioni in proposito. Quel governo così «disponibile» era guidato da Silvio Berlusconi.

INTERVIENE LA PROCURA

Le indagini sulla morte di Nicola Calipari «vennero svolte senza alcuna interferenza, in modo tempestivo ed efficace e portarono all'incriminazione, per omicidio volontario, del militare americano autore dei colpi mortali di arma da fuoco». Ad affermarlo sono il procuratore della Repubblica di Roma Giovanni Ferrara e l'ag-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Nicola Calipari, il funzionario del Sismi ucciso il 4 marzo 2005 a Bagdad